



# L'Aga Khan, re degli ismaeliti e degli hotel

Con l'acquisto della catena Ciga è diventato il maggior imprenditore turistico e alberghiero del mercato italiano Dall'affare Costa Smeralda a quello «Azzurra»



Il principe Karim Aga Khan (in alto), nuovo proprietario della catena alberghiera Ciga; qui a lato i simboli di quattro prestigiosi alberghi del suo impero

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** — Questa volta il principe Karim è andato sul serio. Non ha scelto, come ventitré anni fa, terreni rocciosi e abbandonati, a ridosso del mare di Gallura, suggestivi nella loro bellezza selvaggia ma fino allora sconosciuti al flusso turistico: il suo ultimo affare, concluso nella sera di martedì, riguarda la consolidatissima compagnia alberghiera Ciga-hotels, ceduta, con la maggioranza azionaria della società Fimpar, dal finanziere Orazio Bagnasco, per una cifra che si dice non inferiore agli 80 milioni di dollari, vale a dire 165 miliardi di lire. Fondata nel 1906, la società gestisce in Italia venti alberghi di gran lusso come l'Excelsior e il Grand Hotel di Roma, il Principe e il Savoia di Milano, il Danieli di Venezia, l'Excelsior di Firenze e di Napoli, e via... sognando. L'operazione è finanziata da un gruppo di banche internazionali tra le quali l'American Express Banking Corporation, la Lloyd Bank International e la Swiss Bank Corporation. Le 41 milioni e 580 mila azioni della società sono divise tra settanta azionisti e sono quotate alla Borsa di Milano. Con l'acquisto del pacchetto di Imam dei musulmani ismaeliti, più o meno l'identica formula usata, nell'ormai lontano 1962, all'epoca dell'acquisto dei primi terreni della Sardegna: cinquanta chilometri di coste in Gallura, da San Pantaleo fino a Capo Ferro. Da qui, da queste zone selvagge e difficilmente accessibili, si può dire oggi che sia iniziata la grande scalata del principe Karim. Imam del popolo ismaeliti, amante del mare e, naturalmente, dei buoni affari. Qualche mese prima aveva conosciuto la Costa Smeralda, il suo grande (ahimè, non più unico) amore. Era il tempo delle emozionanti escursioni sulla «Croce del Sud», il miglior porto in legno del mondo, di proprietà del conte Menestassi, con gli archi nobili, tra le bellezze dell'Isola di Mortorio sulla costa nord-occidentale sarda. Un paradiso esclusivo: nel senso che, senza uno yacht o un panfilo, quei luoghi non potevano neppure essere raggiunti (dall'interno era ancora più difficile per l'inedeguatezza o addirittura la mancanza di strade e di vie di comunicazione). Tra tutti gli ospiti della «Croce del Sud» raccontano che fosse proprio Karim il più entusiasta. Amante del mare limpido, della costa selvaggia e incontaminata, decise che quel mondo doveva appartenere. L'acquisto non fu tanto oneroso: ancora privi di valorizzazione turistica, non adatti all'agricoltura (per la natura rocciosa e l'esposizione al vento), sottoutilizzati dagli «arabi» pastori, i terreni a ridosso del mare, tra i territori di Oliba e di Arzachena, erano praticamente abbandonati. L'operazione andò in porto attraverso la costituzione di un consorzio di operatori, il Costa Smeralda: fra gli altri c'erano il re della birra scura, Guinness, il proprietario delle maggiori acciaierie tedesche, Krupp, e lo stesso conte Menestassi. Nello stato si proclamava solennemente che l'obiettivo del Consorzio era la valorizzazione turistica ed economica della zona e che la partecipazione dell'Aga Khan era di carattere personale. Veniva fissato anche un tempo limite di attività, il 2012, cinquantesimo anniversario della nascita dell'impero della Costa Smeralda.

«È una questione morale che travalica i confini della città», è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale ha preso parte il gruppo consiliare del Pci quasi al completo. Sono state rivelate infatti una serie di circostanze che confermano il sospetto che nel pomeriggio dei due missini «pentiti» nei ranghi civile. Questa illusione appare brutalmente smentita non solo da quello che gli americani non dicono (nessun impegno è stato assunto di fronte alle pressanti richieste venute in questo senso specialmente da parte tedesca) ma anche da quello che si è detto in una lettera di Weinberger. Qui specificato, infatti, che ai paesi interpellati si chiede un contributo nei campi in cui «eccellono le loro ricerche» e che si presentano come «più promettenti» per il programma Sdi. Nessun equivoco: i partners sono invitati a mettere a disposizione le loro ricerche, non cioè i fondi necessari, ma le strutture e le industrie statunitensi. Anche la direzione in cui si sollecita questo «adeguamento europeo» suscita legittimi dubbi. Da quanto si intuiva, ciò che starebbe a cuore agli Usa sarebbe una conversione dell'industria spaziale europea che la rendesse compatibile con i piani di sviluppo dei programmi americani, e con ciò subalterna alla forte connotazione militare che questi ultimi hanno assunto specialmente

# Assassinio contro i lavoratori

mento tra tutti coloro che hanno assistito alla tragica scena. Ma è stato un momento. Alcuni studenti si accorgono dei due assassini che stanno scappando. E tentano di rincorrerli. Ma i killer hanno fatto in tempo ormai a scavalcare una ringhiera e poi si perdono nei calati nella piccola viuzza, proprio lì sotto, dove ad aspettarli c'è un «vespone». E troppo tardi. I due imbroccono viale Ippocrate e poi si perdono nel traffico convulso di viale Regina Elena. Mancano venti minuti a mezzogiorno. Poco più tardi comincerà subito l'allenamento delle fontane di rivendicazione che arrivano a tre giornali con altrettante sigle diverse: «Nuclei armati per il comunismo», «Brigate rosse» e Br in accordo con i Nap. Il ministro degli interni Scalfaro in serata al Senato ha tuttavia detto che «gli esperti non hanno incertezze: sono state le Br».

Intanto dalla facoltà di Economia e commercio, dalle segreterie, dall'attigua mensa centinaia di persone di gran carriera accorrono sul luogo del delitto. Arriva il preside della facoltà. Si china sul corpo del suo stimatissimo collega, gli tocca il polso e scuote la testa. Ma bisogna tentare tutte. Si telefona al viceministro Pollicicchio e nel giro di una decina di minuti ecco un'ambulanza. Ma per il povero Tarantelli non c'è nulla da fare. Colpito alla testa, al torace, alla schiena arriva in ospedale già morto.

Quando giungono i primi cronisti gli studenti che hanno visto l'attentato solo ferito dalle Br alla vigilia delle elezioni politiche del 1983. Ed oggi, di nuovo, ecco un'altra scadenza elettorale che è alle porte. Siamo ancora all'uso politico del terrorismo? Ma c'è anche dell'altro. Obiettivo molto mirato e periferica azione militare ci dicono che stavolta l'operazione non è casuale ma che dietro c'è, sicuramente, una forte riorganizzazione e un altrettanto forte leadership. Ma chi? Un nome viene sussurrato: Barbara Balzani, che avrebbe speso questi ultimi mesi a reclutare brigatisti e a rilanciare la colonna romana. Scarseggiano, però, le conferme.

Mauro Montali

# Studio e uomo della sinistra

zione presso Samonà e Savelli della controversia sulla scala mobile, nata dopo alcuni mesi di meditazione sul «Corriere della Sera». L'idea (in coerenza con la particolare versione in chiave neoclassica del sistema teorico keynesiano che ha reso famoso l'economista italiano esule negli Stati Uniti) è che solo riducendo il costo del lavoro si sarebbe creato spazio per l'occupazione e rianata l'intera economia. In cambio di una diminuzione concordata dei salari reali, si sarebbero potute chiedere delle contropartite sociali allo Stato. Non è, quindi, una forzatura cercare già qui, a metà degli anni '70, i prodromi delle proposte che riaffioreranno qualche anno dopo.

Per queste giungesse a maturazione, occorre che passassero attraverso la riflessione sul ruolo del sindacato. Dopo aver analizzato i «paradigmi» keynesiani e dell'inflazione nei paesi capitalistici che Tarantelli fece nel 1981 e fu discusso anche all'Istituto Gramsci. Sia pur tra parentesi, l'onestà biografica richiede di sottolineare questo rapporto che l'economista mantenne sempre con le strutture culturali del Pci: ricordiamo i suoi interventi al Cespe e i suoi scritti pubblicati su «Critica Marxista» e molte volte su «Politica ed economia». Proprio su quest'ultimo egli ha voluto lanciare la sua ultima proposta: un fondo europeo in Ecu contro la disoccupazione.

Esaminando i paesi che avevano avuto più successo nel ridurre l'inflazione Tarantelli ne trasse una «critica di politica economica: occorre che la Banca centrale annunciasse in anticipo una politica monetaria restrittiva, tale da bloccare ogni aspettativa di aumento dei prezzi; e, insieme, una centralizzazione completa della contrattazione salariale come perno di un patto sociale».

Stefano Cingolani

# In questi giorni lavorava

della produttività, in un determinato periodo. Io ho presentato delle obiezioni, perché non mi pareva esaurien-

te la soluzione del problema dei punti tagliati. Si ipotizza una forma a mio parere pericolosa di controllo centralizzato sui salari e veniva rinviata la riforma della scala mobile. Però, d'accordo con Laimè, ho dichiarato a Tarantelli che andava apprezzato il suo sforzo intel-

lettuale e politico per cercare uno sbocco a un problema così difficile, a cui avremmo risposto con una valutazione critica, ma tale da consentire nella chiarezza di portare avanti la discussione. Anche da questa prova di un rapporto personale e politico mi pare che il terrori-

Sergio Garavini

# Guerre stellari, l'Europa cederà?

negli ultimi tempi. Una certa delusione europea, dunque, è nell'aria, al di là dell'unanimità diplomatica che traspare dal comunicato finale della riunione di Lussemburgo, che comunque sul capitolo «guerre stellari» appare freddo e cauto. Se ne è colto qualche cenno anche in certe dichiarazioni del nostro Spadolini, il che è tutto dire. Il ministro della Difesa italiano, per esempio, ha tenuto a ribadire che «l'Europa non può muoversi in ordine sparso» e che occorre una «risposta unitaria» (si potrebbe cogliere l'occasione della riunione dell'Ueo di fine aprile a Bonn) e che lui e la pensano i colleghi britannico e tedesco federale. Il che è una velata critica alla impostazione bilaterale americana.

Si tratta ora di vedere quale delle forme potranno assumere questi dubbi europei. E soprattutto se essi si scontreranno, oltre che con la scontata reticenza a disobbedire al grande alleato, anche con le tentazioni, presenti presso più di un governo, di assicurarsi, in attesa che venga il tempo magico dello «scudo totale», qualche mezzo irrealizzabile «scudo parziale» a difesa di installazioni missilistiche o basi militari. E qui infatti potrebbe bandolare a parare in tempi relativamente brevi, i programmi Sdi, con o senza «partecipazione europea». La stessa assicurazione fornita da Weinberger sul fatto che i piani di «guerre stellari» funzionerebbero anche contro i missili sovietici destinati all'Europa potrebbe avere proprio questo genere di risposte alle preoccupazioni sullo scollamento «decoupling» degli interessi di sicurezza che sarebbe determinato da uno «scudo» solo americano.

Contrastanti dichiarazioni di Usa e Urss a Ginevra  
GINEVRA — Compiendo un passo insolito, i funzionari sovietici hanno convocato i giornalisti nella loro missione a Ginevra e letto un comunicato dal quale appare chiara la volontà di non porre in discussione — contrariamente agli auspici più volte formulati da parte statunitense — i piani del presidente Reagan per un sistema di difesa missilistica avente base nello spazio. Secondo il comunicato, si è discusso la questione della necessità della stretta osservanza dell'accordo raggiunto il 7 e 8 gennaio a Ginevra riguardante la messa a punto di misure efficaci per scongiurare una corsa agli armamenti nello spazio. Il portavoce sovietico, Alexei Kowalski, ha affermato che si auspica che si possa prevedere in seguito alla notizia pubblicata da un'agenzia di stampa che citando un portavoce della delegazione statunitense, ha scritto che i colloqui costituivano «la prima discussione approfondita di possibili sistemi di difesa antimissile nello spazio». Da Mosca la Pravda diceva ieri che non sarebbe il caso che uomini politici, diplomatici e giornalisti americani si ostinino a presentare il negoziato di Ginevra non come un negoziato del fine dell'83, ma solo come una «ripresa» di quello bloccato alla fine dell'83 dall'amministrazione Reagan.

Luigi Vicinanza

# Napoli: «Mani sulla città»

di un «partito verde» si cela una colossale manovra di corruzione politica. «Alla base dell'operazione è il piano per la realizzazione dei parcheggi automobilistici», ha affermato Antonio Scippa. Si tratta di un progetto che prevede la costruzione di 15 mega parcheggi (di cui otto nel centro cittadino) per i quali saranno spesi 180 miliardi, già lievitati a 194. Ebbene, si stanno verificando cose strane: i lavori per il parcheggio di piazzale Teccio a Fuorigrotta sono stati assegnati alla società che ha presentato il progetto più costoso: a via Carducci, cioè nel cuore della città sarà edificato un silos alto nove piani; al largo Ferrandini il parcheggio è previsto all'interno di una scuola. «È il nuovo volto della speculazione edilizia degli anni 80», è stato commentato.

Ma la riedizione, insomma, trent'anni dopo, delle «Mani sulla città», con lo stesso livello di corruzione e di trasformismo politico dei periodi più cupi della storia partenopea. Anzi, forse è anche peggio. Maurizio Valenzi, protagonista di tante battaglie per la democrazia e sindacodogli otto anni in cui ha governato la sinistra unita, non ha dubbi: «Anche in passato ci sono stati episodi di trasformismo, ma mai di una basezza tale. Ieri poi in consiglio comunale Vollaro, uno dei due fascisti coloratissimi di verde, ha costato dire che nessuno dei presenti aveva le carte in regola. Di fronte a quest'offesa così grave il sindaco, che ha il dovere di difendere la dignità dell'assemblea, ha tacito subendo l'oltraggio pur di non perdere quel voto così a lungo corteggiato. «I socialisti e i comunisti?», si domanda Umberto Ranieri, segretario della federazione, «isolato è il pentapartito, esposto al ricatto continuo di gruppi affaristici che hanno ispirato questa operazione».

di communi. Nel mondo sindacale il voto nero ha creato indignazione perplessità. Protesta, unitariamente, la segreteria della Cgil napoletana; deplorazione viene espressa anche dai socialisti di numerose fabbriche e categorie sindacali come la Fiom, la Cgil-Scuola, la Cgil di Ponte di Legno, l'Aifa Romeo. A sua volta il ministro del Psi (che si richiama a Di Donato) ha chiesto con un telegramma l'intervento della segreteria nazionale del partito sul caso Napoli. Anche l'opposizione interna al Psi ha chiesto di intervenire i deputati Paolo Cirino Pomicino, Michele Viscardi e Carmine Mensorio in una dichiarazione congiunta sostenendo: «Da oggi è più difficile per tutti essere credibili. L'operazione Caruso rischia di imbarbarire il confronto politico. Abbiamo accettato di votare il bilancio solo per disciplina di partito. Intanto prendiamo atto delle dimissioni da capogruppo di Scotti (dimissioni

ANGELO MATAACCHIERA

Roma, 28 marzo 1985

ANGELO MATAACCHIERA

Roma, 28 marzo 1985

ANGELO MATAACCHIERA

collaboratore pregevole nel nostro lavoro fra gli emigranti

ANGELO MATAACCHIERA

collaboratore pregevole nel nostro lavoro fra gli emigranti

ANGELO MATAACCHIERA

collaboratore pregevole nel nostro lavoro fra gli emigranti

ANGELO MATAACCHIERA

collaboratore pregevole nel nostro lavoro fra gli emigranti

ANGELO MATAACCHIERA

collaboratore pregevole nel nostro lavoro fra gli emigranti

ANGELO MATAACCHIERA

collaboratore pregevole nel nostro lavoro fra gli emigranti

ANGELO MATAACCHIERA

collaboratore pregevole nel nostro lavoro fra gli emigranti

ANGELO MATAACCHIERA

collaboratore pregevole nel nostro lavoro fra gli emigranti

Paolo Branca

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menonella  
Editoriale S.p.A. L'UNITÀ, iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ è un giornale a partecipazione paritetica e giornale iscritto n. 4588.  
Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via del Teatro, 19  
Telefono centralino: 498291-2-3-4-5  
498291-2-3-4-5 498291-2-3-4-5  
Telegrafico ILLIG, S.p.A.  
Dir. e offic. via del Teatro, 19  
Spedizionieri: Via del Teatro, 5  
00186 - Roma - Tel. 06/483143